

LI VEDREMO IN BRASILE?



WLADIMIR KLITSCHKO
Ucraino, 39 anni, già olimpionico ad Atalanta, per 15 anni re dei pesi massimi



ANTHONY JOSHUA
Inglese, 26 anni, oro nei +91 a Londra, disputerà il Mondiale massimi Ibf il 9 aprile



MANNY PACQUIAO
Filippino, 37 anni, è stato campione del mondo in otto categorie di peso



TIMOTHY BRADLEY
Statunitense, 32 anni, è considerato il miglior peso welter in circolazione



GUILLERMO RIGONDEAUX
Cubano, 35 anni, due ori olimpici nei gallo, ora è iridato imbattuto dei supergallo



GIOVANNI DE CAROLIS
Romano, 31 anni, è l'unico campione del mondo italiano: nei supermedi Wba

«Professionisti ai Giochi come negli altri sport»

● Il presidente Aiba Ching-Kuo Wu e la scelta di aprire ai big a Rio
«Voteremo a giugno, i criteri li fisseranno le federazioni nazionali»



«SI TOGLIE SPAZIO A CHI HA LOTTATO 4 ANNI? NON È VERO, POSTI PER I PRO' ERANO GIÀ PREVISTI»

CHING-KUO WU
PRESIDENTE AIBA



Il russo Gennady Golovkin, 34, argento ad Atene, ora è il padrone indiscusso dei medi: 34 vittorie, nessuna sconfitta

Gianni Merlo
LOSANNA

Ormai è sicuro: i grandi professionisti della boxe potranno partecipare ai Giochi di Rio, logicamente se lo vorranno e se si qualificheranno. L'idea era stata avanzata qualche tempo fa, ma considerata da molti difficile da mettere in pratica in poco tempo. Per questo Ching-Kuo Wu, presidente dell'Aiba, la Federboxe internazionale e membro dell'Esecutivo del Cio, ha accennato un sorriso quando gli abbiamo chiesto la ragione della decisione frettolosa.

«Perché frettolosa? – risponde – Quando gli atleti professionisti sono stati accettati all'Olimpiade? Nel secolo scorso quando Samaranch affidò a Willie Daume la Commissione eleggi-

bilità, che lasciò la libertà di scelta alle federazioni internazionali. Così arrivarono i maghi dell'Nba. Noi non stiamo quindi facendo nulla di nuovo, forse qualcuno potrebbe dire che siamo in ritardo».

I tempi però sono stretti, dove te ancora cambiare il vostro statuto per aprire la porta.

«Lo faremo con un congresso straordinario qui a Losanna il 1° giugno. Abbiamo già fatto un sondaggio fra le federazioni nazionali e abbiamo ricevuto il 90 per cento delle risposte positive».

Rimarrà poco tempo per i tornei di qualificazione, però.

«No, non è vero, basta guardare sul nostro sito e vedrete che a fine giugno e ai primi di luglio sono già in calendario tornei di qualificazione. L'importante è che i professionisti si ac-

cordino con le federazioni nazionali e seguano le loro regole».

C'è chi teme che l'arrivo di questi grandi possa togliere spazio vitale a coloro che faticano quattro anni per raggiungere l'obiettivo, il sogno di una vita e poi si troveranno la strada sbarrata.

«Anche questo non è vero, è un'analisi superficiale. I posti a disposizione sono 250, di cui 187 per i dilettanti e 63 per i professionisti, e fra questi ci sono anche quelli dell'APB e delle World Series. Si può pensare di intervenire qui. Io credo proprio che questa scelta porterà nuovo interesse per la boxe olimpica, ma anche a quella generale. Questa è un'evoluzione necessaria, anche perché qualche grande professionista ha già espresso il desiderio di essere a Rio».

clie

CENTENARIO DELLA FPI EMESSE FRANCOBOLLO PER LA CELEBRAZIONE

● (g.l.g.) Nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Federboxe, esce oggi un francobollo emesso dalle Poste italiane, dedicato alla ricorrenza. Il bozzetto, realizzato da Andrea Savastio, riproduce il logo delle celebrazioni ed è stato prodotto in 800 mila esemplari, valore facciale 95 centesimi. Il bollettino filatelico illustrativo che le Poste emettono unitamente al francobollo, porta la firma del presidente della federazione Alberto Brasca,

Pacquiao e Klitschko hanno già manifestato il loro desiderio alla stampa, Mayweather invece ha detto di non essere interessato. Qualcuno le ha mandato messaggi?

«No. Io ho le vostre stesse informazioni tramite stampa. I campioni sanno qual è la procedura da seguire: devono rivolgersi alle federazioni nazionali. Questo è il punto chiave. Non esistono wild card, è tutto chiaro, semplice».

E' davvero sicuro che questa scelta porterà nuovo interesse nel pubblico?

«Io ci credo fortemente. Già con la creazione della APB abbiamo visto tornare la grande passione. Prendiamo l'Italia, voi avete adesso un campione come Clemente Russo, che a me piace molto perché ha stile, personalità. Ora nasceranno nuove opportunità. Come potevamo aspettare quattro anni per l'introduzione della novità? In quattro anni il panorama mondiale sarà completamente diverso, non avrebbe avuto senso rimandare il progetto».

Ci sono altre novità in vista?

«Noi continuiamo a monitorare la situazione per migliorare. La differenza fra noi e le organizzazioni professionistiche sta nel fatto che noi curiamo lo sport e preserviamo le sue radici, mentre gli altri hanno occhio solo alla commercializzazione. Il livello dei nostri tornei sta crescendo. La formula dell'APB, che in finale arriva fino a 12 round dopo essere passati da 6, 8 e 10, ha successo. Presto arriveremo anche nel torneo olimpico da 3 a 5 round in modo da creare più interesse. Diciamo che stiamo vivendo una fase dinamica».

CASCO Per ironia della sorte proprio ieri l'Esecutivo del Cio ha ratificato la decisione presa dall'Aiba tre anni fa di consentire ai pugili impegnati a Rio di combattere senza casco. Sarà la prima volta dall'84 in poi e l'Aiba per ottenere l'approvazione ha presentato una ricerca medica che dimostra come il casco riduce solo minimamente i danni per chi viene colpito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di FAUSTO NARDUCCI
nella pagina Opinioni

TACCUINO

DOPING E GIOCHI
Il Cio a Rio si affida a esperti indipendenti

L'esecutivo del Cio ha deciso di affidare a un gruppo indipendente il ruolo per gli arbitrati nei casi doping con il Tas, in modo da garantire più trasparenza. Finora era stato un panel interno a gestire le vicende doping, adesso da Rio il ruolo si sdoppia per evitare condizionamenti nelle sanzioni. Col nuovo sistema un pool di 5-6 esperti affronterà direttamente le eventuali dispute anche nel caso di nuovi test positivi. L'obiettivo è via via lasciare il potere decisionale sui casi doping a un ente indipendente. Intanto il Brasile ha tempo sino al 18 marzo per mettere in regola il laboratorio antidoping, altrimenti la Wada manderà all'estero le provette dei test olimpici di Rio.



CALCIO E CERIMONIE
Consegnata al Cio la gestione Maracanã

(m.can.) Nel 451° anniversario di Rio, il Maracanã è stato consegnato ieri al Cio. Nel mitico stadio, sede di due finali di Mondiali di calcio, si terranno le cerimonie di apertura (5 agosto) e chiusura (21 agosto) dei Giochi. Non avendo la pista di atletica rispetto ad altri stadi olimpici, bisognerà fare adattamenti all'impianto, illuminazione compresa, anche per esigenze tv.

ROMA 2024 E LA VELA
Vertice a Cagliari Risultati positivi

(m.f.) Campi di regata ideali, fondali poco profondi, strutture per il pubblico ravvicinate, Villaggio olimpico e soprattutto il vento: «Il 95% delle giornate, per 12 mesi l'anno, ha venti regolari dai 5 ai 20 nodi, ideali per regatare e allenarsi tutti i giorni. Cagliari anche per logistica e ambiente, è il top per ospitare l'Olimpiade della vela». Francesco De Angelis, pluricampione del mondo e America's cup skipper, non ha dubbi. Il capoluogo sardo ha le carte in regola per le sfide tra i maestri della strambata. Lunedì e ieri, il team organizzativo dei Giochi del 2024 con Roma candidata, ha trascorso 48 ore in città. Dal golfo degli Angeli al Molo Sabauda fino alla Caserma Ederle, luoghi principali della manifestazione. E anche da Alistair Fox, d.t. della federazione internazionale vela, è giunto un ok lusinghiero. C'erano anche i vertici di Capitaneria e Marina, il sindaco Zedda, l'assessore regionale al Turismo, Morandi, e Diana Bianchedi, d.g. di Roma 2024.

LO SCANDALO

Olimpiadi 2016 e 2020 corrotte? Arriva un'altra ipotesi shock

L'ex capo IAAF Diack avrebbe trafficato pure con i voti olimpici

Valerio Piccioni

Sono ancora in carica i sei membri del Cio che il figlio dell'ex presidente della IAAF, Papa Massata Diack, avrebbe provato a corrompere per aiutare la corsa del Qatar all'organizzazione dei Giochi 2016 poi assegnati a Rio? E quella vicenda morì con l'eliminazione di Doha decisa un anno

prima della scelta dall'esecutivo del Cio o si è incuneata in qualche modo anche nei processi elettorali che hanno portato alla vittoria della stessa Rio e di Tokyo?

FRA DOPING E GIOCHI L'ipotesi di un'Olimpiade comprata torna dunque in scena dopo la vergogna della corruzione di Salt Lake City 2002. Secondo il «Guardian», la giustizia france-

se non indaga solo sull'ipotesi che il clan Diack - padre, figli e dintorni - abbia venduto l'insabbiamento di qualche positività antidoping. Ma anche sulla possibilità che gli «affari» abbiano invaso anche il mondo del Cio, dove l'atletica ha naturalmente una presenza consistente. Fino a mettere sotto accusa anche il cambio di bandiera di Diack per l'assegnazione delle Olimpiadi 2020, con l'allora presidente

IAAF che lasciò Istanbul per scegliere Tokyo. Una scelta, secondo l'accusa, motivata da un accordo con uno sponsor giapponese. Il Cio, pur mettendosi a disposizione della giustizia francese, dice che «non ci sono evidenze». Una reazione che mischia prudenza e preoccupazione. Insomma, quante pagine di storia delle istituzioni sportive dovremo ancora riscrivere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex presidente IAAF Lamine Diack ancora sotto accusa GETTY